

AVVISI DAL 17 AL 24 GENNAIO 2021

DOMENICA 17 GENNAIO - II del tempo ordinario

S. ANTONIO ABATE

ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00: Messa in oratorio

** Al termine di ogni Messa benedizione auto sul sagrato della Sacra Famiglia*

LUNEDÌ 18 GENNAIO

INIZIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

ore 10.00: funerale di Vittorio Lussana

** Il funerale si celebra in chiesa parrocchiale ed entrano in chiesa solo i parenti muniti del pass; per le altre persone è possibile stare sul sagrato della chiesa distanziati.*

*** È sospesa la Messa delle ore 7.30 e l'intenzione della Messa è rimandata al giorno successivo ossia martedì 19 gennaio.*

ore 17.00: Messa in chiesa parrocchiale

MARTEDÌ 19 GENNAIO

ore 7.30 e 17.00: Messa in chiesa parrocchiale

ore 14.30: Messa solo per ragazzi 4[^] e 5[^] elementare in oratorio

ore 16.15: Messa solo per ragazzi 4[^] e 5[^] elementare in oratorio

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO

ore 7.30 e 17.00: Messa in chiesa parrocchiale

ore 10.00-12.30: incontro fraternità sacerdotale

GIOVEDÌ 21 GENNAIO

ore 7.30 e 17.00: Messa in chiesa parrocchiale

ore 14.30: Messa solo per ragazzi 1[^] e 2[^] media in oratorio

ore 20.30-22.00: incontro "online" gruppi Ado (da 1[^] a 4[^] superiore)

VENERDÌ 22 GENNAIO

ore 7.30 e 17.00: Messa in chiesa parrocchiale

ore 14.30: Messa solo per ragazzi 3[^] media in oratorio

SABATO 23 GENNAIO

ore 7.30: Messa in chiesa parrocchiale

ore 14.30: Messa solo per ragazzi 2[^] e 3[^] elementare in oratorio

ore 16.00: corso di formazione per animatori (3[^] e 4[^] superiore)

ore 18.00: Messa festiva in oratorio

DOMENICA 24 GENNAIO - III del tempo ordinario

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00: Messa in oratorio

ore 16.00: Messa per genitori e ragazzi Cresimandi

Domenica della Parola di Dio

«Tenendo alta la parola di vita» (Fil 2,16)

L'espressione biblica con la quale quest'anno si intende celebrare la *Domenica della Parola di Dio* è tratta dalla Lettera ai Filippesi: «Tenendo alta la Parola di vita» (Fil 2,16). Come si deduce da alcuni riferimenti, l'apostolo scrive la lettera dalla prigione.

Rappresenta certamente uno dei testi più importanti che la Chiesa tiene tra le sue mani. Il brano cristologico con il quale Paolo evidenzia la *kenosi* compiuta dal Figlio di Dio nel farsi uomo permane nel corso di tutta la nostra storia come un punto di riferimento di non ritorno per comprendere il mistero dell'incarnazione. La liturgia non ha mai cessato di pregare con questo testo.

La teologia ne ha fatto uno dei contenuti principali per l'intelligenza della fede. La testimonianza cristiana ha trovato in queste parole il fondamento per costruire il servizio pieno della carità. La lettera mentre esprime i contenuti essenziali della predicazione dell'apostolo, mostra anche quanto sia necessario per la comunità cristiana crescere nella conoscenza del Vangelo.

Con il nostro versetto, l'apostolo intende offrire un insegnamento importante alla comunità cristiana per indicarle in quale modo è chiamata a vivere in mezzo al mondo. Richiama anzitutto all'importanza che i cristiani sono tenuti a dare al loro impegno per la salvezza, proprio in forza dell'evento realizzato dal farsi uomo da parte del Figlio di Dio e dall'essersi offerto alla violenza della morte in croce: «Con timore e tremore lavorate alla vostra salvezza» (Fil 2,12). Nessun cristiano può pensare di vivere nel mondo prescindendo da questo evento di amore che ha trasformato la sua vita e l'intera storia. Certo, Paolo non dimentica che per quanto impegno i cristiani possano mettere nel raggiungere la salvezza, permane sempre il primato dell'azione di Dio: «È Dio che suscita tra voi il volere e l'agire in vista dei suoi amabili disegni» (Fil 2,13). L'insieme di questi due elementi permette di comprendere le parole impegnative che l'apostolo dedica ora ai cristiani di Filippi avendo dinanzi agli occhi i credenti che nel corso dei secoli saranno discepoli del Signore.

Il primo impegno che i credenti sono tenuti a fare proprio è la coerenza di vita. Il richiamo a essere "irreprensibili" e "integerrimi" in mezzo a un mondo dove predomina spesso la falsità e la furbizia, rimanda alla parola di Gesù quando invitava i suoi discepoli: «Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16). Perché questo si possa realizzare, Paolo indica la strada da perseguire: i cristiani hanno l'esigenza di rimanere fedeli e uniti alla Parola di Dio. «Tenendo alta la parola di vita» i discepoli di Cristo «brillano come astri nell'universo». È una bella immagine quella che l'apostolo offre oggi anche a tutti noi. Viviamo un momento drammatico.

L'umanità pensava di avere raggiunto le più solide certezze della scienza e le soluzioni di un'economia per garantire sicurezza di vita. Oggi è costretta a verificare che nessuna delle due le garantisce il futuro. Emerge in maniera forte il disorientamento e la sfiducia a causa dell'incertezza sopraggiunta in maniera inaspettata. I discepoli di Cristo hanno la responsabilità anche in questo frangente di pronunciare una parola di speranza.

Lo possono realizzare nella misura in cui rimangono saldamente ancorati alla Parola di Dio che genera vita e si presenta come carica di senso per l'esistenza personale.

Forse, l'interpretazione più autorevole di questo versetto può essere quella di Vittorino. Il grande retore romano di cui Agostino descrive nelle *Confessioni* la conversione, scriveva nel suo *Commento ai Filippesi*: «Io mi glorio in voi perché possedete la parola di vita, cioè perché conoscete Cristo, che è la Parola di vita, perché quello che è fatto in Cristo è vita. Quindi Cristo è la Parola di vita, da questo percepiamo quanto siano grandi il profitto e la gloria di coloro che reggono le anime degli altri». Nella *Domenica della Parola di Dio*, riscoprire la responsabilità di operare perché questa Parola cresca nel cuore nei credenti e li animi di gioia per l'evangelizzazione, è un augurio che si fa preghiera.

+ Rino Fisichella